ItaliaOggi

Quotidiano

Data 23-02-2011
Pagina 26
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Una mostra al MAXXI di Roma e un documentario dell'Oice celebrano l'opera dell'ingegnere

Formidabile il cemento di Nervi

Ritratto dell'autore del Pirellone nel racconto degli ex allievi

DI SIMONA D'ALESSIO

L'indelebile impronta di Pierluigi Nervi, padre spirituale dell'ingegneria e dell'architettura italiane, è visibile, a Roma, nelle quattro opere che realizzò in occasione delle Olimpiadi del 1960: il palazzetto dello sport al Flaminio, lo stadio Flaminio, il viadotto di corso Francia e il palazzetto dello Sport dell'Eur. Ma le tracce del suo ingegno vivono anche nella memoria di professionisti contemporanei illustri che ne seguirono i corsi universitari, desiderosi di apprendere i segreti di quello che lo storico Nikolaus Pevsner definì «il più geniale modellatore di cemento armato della nostra epoca». L'esempio di Nervi, scomparso nel gennaio del 1979 all'età di 88 anni, le sue invenzioni statiche (i pilastri rigati e le volte nervate, per citarne un paio) e la sua attività di costruttore sono stati protagonisti di una giornata di studio, il 18 febbraio al MAXXI, nella capitale, dove fino al 20 marzo è possibile visitare la mostra a lui dedicata, «Architettura come sfida». L'iniziativa, sponsorizzata dall'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica e dal consiglio nazionale degli ingegneri, è stata impreziosita dalla presentazione del documentario *Bellezza e verità, l'insegnamento di Pierluigi Nervi nella facoltà di Architettura di Valle Giulia* in cui gli autori, Folco Quilici e Lucio Barbera, intervistano gli ex allievi di Nervi, Luisa Anversa, Carlo Aymonino, Paolo Portoghesi, Paolo Marconi, Masino Valle, Robert Einaudi, Vieri Quilici ed Ettore Masi. Un tributo doveroso da parte dell'Oice poiché, ha osservato il presidente Oice, Braccio Oddi Baglioni, «Nervi intuì per primo che, per avere il controllo totale dell'opera progettata, doveva organizzarsi come un'impresa, una società di costruzioni che la realizzasse al meglio e al costo più vantaggioso, applicando come valore aggiunto le sue ricette rivoluzionarie sull'impiego del cemento armato». A sottolineare l'eccezionale concretezza del lavoro del professore-costruttore c'è anche Einaudi (nato negli Usa, ma laureatosi a Roma, nipote del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ndr), il quale citando John Keats afferma che «la bellezza è verità, e la verità è bellezza, però Nervi ci diceva che l'architettura deve essere economica e che un progetto deve essere vero, prima che bello. Esaminava con noi, in aula, le opere del passato dal punto di vista del costruttore, chiedendosi perché le forme si erano evolute, nel tentativo di capire le leggi immortali di chi le aveva edificate». E, ammirando le creazioni di Nervi, emerge secondo Pio Baldi, presidente della fondazione MAXXI, «la coincidenza concreta fra costruzione e progettazione. Oggi, invece, abbiamo una normativa che separa il progettista dal direttore dei lavori», ha proseguito, ricordando che le sue opere sono «fra le più significative espressioni del made in Italy», pur avendo egli agito nei cinque continenti fin dagli anni 30. La molteplice personalità di questa figura (progettista, imprenditore, costruttore, sperimentatore, scrittore e docente) fu una calamita irresistibile per i giovani nella prima facoltà di architettura d'Italia, istituita a Roma nel 1920. Più d'uno, fra i protagonisti del film, ne mette in luce l'atteggiamento severo, ma è innegabile che abbia fornito idee fondamentali: Portoghesi ne rievoca il «rapporto con la tradizione» senza mai smettere di guardare al futuro, a Marconi ha dato «la nozione che l'architettura la si fa con le mani». Al giorno d'oggi, secondo il presidente dell'Oice, constatando il «gap infrastrutturale del Paese», si può immaginare che «soltanto da un nuovo Rinascimento, come nel dopoguerra, possa venire lo spunto per recuperare il tempo perduto». «L'ingegneria italiana negli anni 50 era la migliore del mondo: facevamo dighe, ponti, poi abbiamo perso il primato», ha affermato Barbera, docente a Valle Giulia, laddove le lezioni di Nervi si chiudevano spesso con applausi scroscianti. Un'enorme soddisfazione, ha evidenziato Aymonino, per «un bravissimo ingegnere, apprezzato anche come architetto».

Pierluigi Nervi

Formidabile il cemento di Nervi

Ritratto dell'autore del Pirellone nel racconto degli ex allievi

025335

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oice

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 23-02-2011
Pagina 26
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Palazzetto dello sport di Roma. A fianco, un particolare del soffitto in cemento progettato da Pierluigi Nervi

025335

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oice